

Unione e Cdl divise dal «premio»

di Roberto D'Alimonte

Tutti ne parlano, ma nessuno le ha viste. Le bozze sulla riforma elettorale sono gli oggetti misteriosi della politica italiana. Ma è vero solo in parte. Tra dichiarazioni ufficiali e indiscrezioni ufficiose si può ricostruirne punti fermi e problemi ancora aperti. Bozza Chiti e bozza Calderoli hanno molti punti in comune. Per la precisione sono cinque. Primo, l'accettazione da parte di entrambi gli schieramenti del principio delle correzioni di questa legge elettorale invece di cercare altri modelli. Secondo, il no alla reintroduzione del voto di preferenza. Terzo, l'aumento del numero delle circoscrizioni elettorali in modo da avere meno candidati per circoscrizione. Quarto, la riduzione del numero delle candidature plurime. Quinto, la introduzione di un premio di maggioranza nazionale al Senato al posto degli attuali 17 premi regionali.

Il nodo delle riforme

Il maggior punto di disaccordo sono le riforme costituzionali. Prodi le vuole, Berlusconi no. La Lega è attirata dalla riforma del Senato in senso federale. Sarebbe bene farla. Tra l'altro eliminerebbe alla radice il rischio di maggioranze diverse nelle due camere. Se non si fa questa riforma, e resta questo Senato, si deve introdurre il voto ai diciottenni. Questa modifica costituzionale non è risolutiva ma è necessaria. Non farla, lasciando il premio di maggioranza in entrambe le Camere, sarebbe un grave errore. Nè questa riforma può essere sostituita dalla cosiddetta clausola di dissolvenza per cui se vincono coalizioni diverse nelle due camere il premio non scatta. Questa clausola può restare ma non è una clausola di governabilità. Questa va cercata creando le condizioni perchè la clausola di dissolvenza non scatti. Da qui l'esigenza di unificare sistemi elettorali e corpi elettorali nelle due camere. In alternativa si potrebbe togliere al Senato il potere di dare e togliere la fiducia al governo. In ogni caso il problema di questo bicameralismo anomalo va affrontato, ma non lo si può fare senza modifiche costituzionali.

L'inutile listino

Fin qui le cose che si conoscono con relativa certezza. Poi ci sono i punti oscuri e i problemi aperti perchè ancora oggetto di riflessioni e di trattative. Nella bozza Calderoli pare che ci sia un listino nazionale di 60 seggi alla Camera e 30 al Senato. Sono seggi che servono ad assegnare l'eventuale premio di maggioranza. Se questo meccanismo fosse confermato sarebbe un passo indietro rispetto alla legge attuale. Non solo si tratta di una inutile complicazione ma è anche una evidente contraddizione con l'altra modifica proposta. Infatti da una parte si riduce la dimensione delle circoscrizioni per avvicinare candidati ed elettori e dall'altra parte si crea una maxi circoscrizione nazionale con una "lenzuolata" di candidati sottratti a qualsiasi controllo dei cittadini. Non ha senso. Tra l'altro è ovvio che questa "riserva innaturale" diventerebbe la camera di compensazione dei partiti sotto la soglia di sbarramento. In questo modo la frammentazione cacciata dalla porta attraverso la soglia rientrerebbe dalla finestra attraverso il listino nazionale.

Il premio di maggioranza

Tra gli altri punti ancora in discussione ce ne sono tre che meritano di essere evidenziati.

Il primo è la questione delle modalità di assegnazione del premio di maggioranza. Nella bozza Calderoni pare che venga assegnato alla coalizione con più seggi. Questo è un fatto positivo perchè in questo modo non vengono conteggiati per l'assegnazione del premio di maggioranza i voti delle liste ad personam che altrimenti nascerebbero come funghi dando vita ad una fiorente piccola imprenditoria della politica del ricatto elettorale. Ci sarà anche nella bozza Chiti? Al momento non si sa.

Il secondo è l'introduzione di una norma, che oggi non c'è, per cui il premio viene assegnato solo se la coalizione con più seggi (o con più voti) ha raggiunto una certa percentuale di consensi. In altre parole il premio non viene assegnato se - poniamo - una coalizione non ottiene almeno il 40% dei voti. Nella bozza Calderoli non si dice nulla su questo. Dalle parti di Chiti ci stanno pensando. In teoria la soglia suona bene. I costituzionalisti ci ricordano che c'era addirittura nella legge Acerbo. In pratica è pericolosa (dal punto di vista del bipolarismo) o inutile. Pericolosa perchè se è troppo alta - per esempio il 40% - diventa la porta per cui creare un terzo polo e impedire che una delle due coalizioni maggiori ottenga il premio. Quindi addio bipolarismo. Inutile perchè se è troppo bassa non serve a nulla.

Soglia di sbarramento

L'ultimo punto ancora indefinito è la famigerata questione delle soglie di sbarramento per l'accesso ai seggi. Adesso sono il 2% alla Camera e il 3% al Senato. Nella bozza Calderoli l'intenzione iniziale era di fissarle al 3% e al 5%. Ma c'è da scommettere che pur di assicurarsi l'appoggio dei piccoli dell'Unione non si cambierà nulla rispetto al sistema attuale. Sarà già tanto se sparisce l'oscenità del ripescaggio del miglior perdente sotto soglia. Su questo punto non c'è da sperare molto nemmeno dalla bozza Chiti. Con un governo che dipende da un seggio al Senato come si fa a far passare una norma che contrasti in qualche modo, anche se di poco, la frammentazione? Eppure con un po' di coraggio qualcosa si potrebbe fare perchè i piccoli oggi si trovano in una posizione di debolezza stretti come sono tra due rischi: quello del referendum e quello di un possibile governo istituzionale che potrebbe fare una legge elettorale senza il loro consenso. Ma di coraggio in giro ce n'è ben poco.

Questo è quanto per ora. Come si vede sulle questioni più spinose i lavori sono ancora in corso. Per il bilancio sulla "bontà" della riforma c'è tempo.